

“Al personale di vigilanza non servono molte cognizioni; affinché le cose si aggiustino in poco tempo, è sufficiente che abbia buon carattere, voglia di imparare e che sia ubbidiente. [...] Una antica regola recita: chi vuole raggiungere il suo scopo, deve poter disporre liberamente dei mezzi a tal fine. Va dunque lasciato interamente al direttore del manicomio:

- a) di stroncare sul nascere gli abusi commessi in manicomio, indipendentemente da come siano stati appurati, di farlo non appena ne abbia avuto sentore grazie a riflessione personale o essendosi accorti di una qualche conseguenza,
- b) di formare il personale di vigilanza secondo le proprie idee e di tenerlo fintanto che esso vi corrisponda, e
- c) di aumentare o di ridurre a seconda delle circostanze tale personale.

[...]

Ubbidire alla lettera e agire secondo quanto detto, questo è ciò che antepongo a qualsiasi istruzione.

[...]

Se ogni direttore e primario avesse tempo e non fosse assorbito a tal punto dalle scartoffie burocratiche, una follia del nostro secolo, sarei d'accordo con Ruer, che istruisce di persona, secondo il bisogno, coloro che vogliono entrare nella struttura fra il personale di vigilanza e che assume solo quelli dimostratisi all'altezza. Se il primario commette un errore, deve scontarne personalmente le conseguenze; ma se dietro sua richiesta gli viene mandato un individuo formato a una scuola di guardiani di mentecatti, lo deve prendere così com'è, inoltre lo deve tenere almeno per un certo tempo e far poi nuovamente domanda per uno nuovo, e ciò finché finalmente non ha vinto un terno in questa lotteria in cui c'è poco da vincere, cosa che può richiedere molto tempo; poiché credo di essermi accorto in dodici anni di esperienza, e quindi almeno di non avere un'idea preconcepita, che il guardiano deve simpatizzare in certo qual modo con i suoi malati se vuole conquistare la loro fiducia, cosa che sicuramente spessissimo non può accadere a guardiani formati in scuole generiche, dunque anche in grandi scuole per guardiani di mentecatti. Un siffatto individuo lo assumo in prova per soli sei mesi, e lo licenzio nuovamente se in quell'arco di tempo non ha acquisito le competenze necessarie. Colui che in questo arco di tempo non impara il mestiere, pur ricevendo quotidianamente delle lezioni pratiche, non riuscirebbe, a mio avviso, a diventare un guardiano utile nemmeno frequentando una scuola per guardiani di mentecatti.”